

Intelligenza artificiale e ignoranza naturale

Le cronache di questi giorni ci raccontano che l'intelligenza artificiale, AI (Artificial Intelligence), è oggetto di importanti convegni internazionali, argomento di colloquio tra capi di stato, motivazione di grossi investimenti da parte di multinazionali e su questo argomento c'è ancora molto da sapere. Per esempio il colosso svedese nei servizi di pagamento Klarna ha rivelato dati che attestano l'impressionante efficacia di questa innovazione nel migliorare le interazioni con i clienti e segnala che il suo chatbot, (un chatbot è un software che simula ed elabora le conversazioni umane) alimentato da intelligenza artificiale, è attualmente al timone di due terzi del volume totale delle conversazioni con il servizio clienti, equivalente a circa 2,3 milioni di dialoghi fino ad ora. Questo assistente virtuale non solo gestisce un vasto numero di interazioni ma ha anche raggiunto livelli di soddisfazione clienti comparabili a quelli degli operatori umani. Le previsioni sono ottimiste: si stima che il chatbot contribuirà a incrementare i profitti di Klarna per il 2024 di circa 40 milioni di dollari. In conseguenza la Klarna ha comunicato che potrà fare a meno di assumere in futuro 7000 collaboratori. A proposito autorevoli fonti affermano che nel prossimo futuro, a causa della AI, ci saranno centinaia di migliaia di posti di lavoro persi. Ma fonti altrettanto autorevoli affermano che, sempre nel prossimo futuro, la nostra economia sarà in crisi perché mancheranno centinaia di migliaia di lavoratori. Mi chiedo, "Basterebbe che le due autorevoli fonti si incontrassero e il problema sarebbe risolto", ma probabilmente la faccio troppo facile. Tuttavia qualche briciola dell'AI potrebbe arrivare a interessare anche noi, comuni mortali. Oggi sul web si possono trovare facilmente program-



mi che, usando l'intelligenza artificiale, creano testi in base a un tema che gli si propone. Questi programmi sono gratuiti, almeno in una prima fase, poi diventano a pagamento, ma con cifre abbordabili anche per la paghetta di uno studente. Solo un esempio: ho chiesto a uno di questi programmi di intelligenza artificiale di scrivermi un testo col tema: "Invito a iscriversi a un'associazione di diffusione di cultura tecnico-scientifica". Di seguito la risposta integrale e gratuita ricevuta dopo pochi secondi: «Certo, iscriversi a un'associazione di divulgazione culturale tecnico-scientifica può essere un'ottima opportunità per chi è interessato a espandere le proprie conoscenze in ambito scientifico e tecnologico. Queste associazioni offrono solitamente una vasta gamma di attività, come conferenze, laboratori, workshop e visite guidate, che permettono ai membri di approfondire argomenti di loro interesse e di entrare in contatto con professionisti del settore. I vantaggi di far parte di un'associazione di divulgazione culturale tecnico-scientifica sono molteplici: si ha la possibilità di incontrare persone con interessi simili, di ampliare la propria rete di contatti professionali, di accedere a risorse e materiali specializzati, e di partecipare a eventi che possono arricchire

la propria formazione personale e professionale. Inoltre, contribuendo attivamente all'associazione, si ha la possibilità di mettere in pratica le proprie conoscenze e competenze, e di contribuire alla diffusione della cultura scientifica nella società. Quindi, se sei appassionato di scienza e tecnologia e desideri approfondire i tuoi interessi in questi ambiti, l'iscrizione a un'associazione di divulgazione culturale tecnico-scientifica potrebbe essere la scelta giusta per te. Ti consiglio di cercare associazioni attive nella tua zona e di valutare le opportunità offerte da ciascuna, in modo da trovare quella più in linea con i tuoi interessi e obiettivi. Buona esplorazione e divertiti nel mondo della divulgazione scientifica!»

Questo testo, frutto della Ai, mi sembra proprio adatto per invitare chi legge, e non lo sia ancora, a iscriversi all'APIL.

Per ragioni di opportunità non pubblico il nome del programma che ho consultato, ma lo potete trovare sul sito www.apil.it, insieme ad altri riferimenti simili.

Non ho chiesto alla Ai come avrei dovuto chiudere questo articolo, preferisco usare la mia ignoranza naturale:

Buona navigazione.

Gaetano Lomazzi